IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2. arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 7/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Plenilunio - Leva il sole ore 7.22, tramonta ore 5.7. Trieste, Mercoledì 5 Febraio 1896. Oggi: S. Agata. — Domani: S. Dorotea. N. 5141

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**La guerra nell'Eritrea — Il concentramento ad Entisciò — Gli scioani ad Axum ed Adua? — Il governo tiene segrete le notizie — Una spedizione nell'Aussa.** ROMA 4 (N). *Ufficiale.* Baratieri telegrafa al ministero: Avendo fatto sapere a Menelik che fino a quando soldati italiani fossero tenuti prigionieri, non avrei potuto trattare con lui, Menelik pose in libertà gli ostaggi, che giunsero iersera al campo. Restano ancora presso al nemico due ufficiali e alcuni soldati fatti prigionieri ad Amba Alagi.

Maconnen scrisse a Baratieri che Menelik ignorava che erano stati tenuti ostaggi, e che il movimento delle truppe era dovuto alla necessità di provedere l'esercito d'acqua e di paglia. I reduci dal campo scioano riferiscono che il nemico si trova all'est del monte Samayala, fra Zatta, Gandabta e Hamedo. Intorno a Cassala tutto è tranquillo.

ROMA 4 (N). Un comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri conferma che dispacci sui movimenti delle nostre truppe arrivano di ora in ora, ma che vengono tenuti segreti. Invece i dispacci che segnalano fatti nuovi o movimenti importanti, si trasmetteranno d'urgenza ai prefetti e ai sindaci dei Comuni nei quali l'ufficio telegrafico trovasi aperto nell'ora in cui la notizia giunge al ministero.

ROMA 4 (N). Samayata, presso cui, secondo il dispaccio ufficiale, a quanto asseriscono gli ufficiali reduci dal campo scioano, si trova il nemico, sarebbe un monte altissimo, a pochi chilometri da Adua. A Gadibali, che è situata a piedi del monte Samayata, si congiungono le due strade che da Hausen conducono ad Adua. Trovandosi gli italiani ad Entisciò, ed essendo giunte fino a Gandabta grosse masse scioane, bisogna supporre che lo scontro sia imminente.

ROMA 4 (N). Il *Fanfulla* dice che secondo le notizie pervenute al governo, le posizioni dei due eserciti sarebbero le seguenti:

Baratieri ha il quartiere generale sull'Amba Sion a 3041 metri sopra il livello del mare; il colonnello Valenzano si trova sull'Amba che domina la strada tra Macallè e Adigrat; il generale Da Bormida è ad Entisciò; il colonnello Albertone si trova ad Alequà sopra una collina a sud-ovest di Adigrat; il generale Arimondi con la riserva è ad Adaga Amus. I nemici sono disposti così: Il fitaurari Gabajè sull'Amba Sama; Tecla Ajmanot, re del Goggiam, intorno ad Hausen. Questi sono i corpi più avanzati.

Ras Maconnen è accampato a Mai Faras; i ras Alula, Micael ed Oljé col negus si trovano ancora sulla strada fra Macallè e Hausen. Menelik è più prossimo a Macallè presso il passo dell'Atbara: forma quindi la retroguardia.

L'Amba Sion, attuale quartiere generale italiano, si trova sulla strada fra Adigrat ed Hausen, a sud-ovest di Adigrat, da cui dista una trentina di chilometri, ed a nord-est di Hausen, da cui dista appena dieci chilometri.

L'*Agenzia italiana* dice che questo solo si sa: che Baratieri marcia. I telegrammi relativi ai movimenti delle truppe coloniali che pervengono ora al governo sono tenuti segreti.

ROMA 4 (N). L'*Italia militare* dice che si prepara una spedizione, non per il Harrar ma soltanto per l'Aussa, a difendere quel sultano, attaccato dagli scioani per l'aiuto prestatoci con 350 danachili dallo sceicco Tala ad Amba Alagi. Il colonnello Pittaluga comanderebbe questa spedizione.

ROMA 4 (N). L'*Opinione* dice: Fino alle ultime notizie arrivate ieri, si sapeva che i nostri, con una marcia forzata, nella quale le truppe bianche gareggiarono con le nere, erano riusciti a concentrarsi ad Entisciò, verso Coema ed oltre. I nemici erano a Maiferas verso Adua. Da questa tanto gli uni quanto gli altri si trovavano quasi ad uguale distanza, e distavano fra loro poco più di 20 chilometri. L'urto dovrebbe quindi essere imminente. L'*Opinione* ritorna sulla questione della resa di Macallè. Dimostra essere falsa l'accusa che il governo patteggiasse per gli ostaggi e proponesse altre condizioni per l'uscita del presidio da Macallè. A tutto questo il governo rimase estraneo, nè consta che mai il governo imponesse condizioni o sapesse quali condizioni furono stipulate. Tutto invece lascia credere che nessun patto venne chiesto nè che alcun corrispettivo fu dato. Intanto, in seguito ai rumori di questi giorni, il governo ha chiesto a Baratieri se corsero patti e se fu stesa una convenzione per la resa di Macallè, e in caso affermativo, di trasmetterla tosto al ministero.

ROMA 4 (N). Una lettera del conte Giannotti ai giornali dice: Il re, compreso del sentimento che tutti provano in attesa degli avvenimenti in Africa ha deciso di rinviare a miglior tempo il ballo che era fissato al Quirinale per la sera del 5.

*Fanfulla* si dice autorizzato a dichiarare che le voci pessimiste sorte dopo la publicazione di questa lettera, non hanno ombra di fondamento. Il re ha disposto che quanto era già preparato per il *buffet* del ballo di domani, sia dato agli ammalati degli ospedali.

ROMA 4 (N). La *Riforma* di stasera publica un telegramma da Aden, nel quale è detto che notizie giunte da Zeila recano che il 26 e il 28 gennaio sono sbarcate a Gibuti armi e munizioni per il Harrar. Il *Dogali* che sorveglia il litorale, giunse ad operazione compiuta, quando già le armi andavano per il loro destino. La *Riforma*, garantendo l'esattezza di questa notizia, e l'autorità della persona che la mandò, ne mostra la gravità, insistendo che la guerra attuale dev'essere condotta in modo da debellare definitivamente la coalizione scioana.

MILANO 4 (N). *Telegramma pervenutoci in linguaggio convenzionale).* Il nemico ha occupato Adua e Axum.

MILANO 4 (N). Felice Cavallotti publica nel *Secolo* cinque colonne intitolate: «Dietroscena delle notizie d'Africa». L'articolo è un violentissimo attacco al governo che è accusato in esso di occultazione e mutilazione dei dispacci e di aver accettato patti poco onorevoli per la resa di Macallè. Concludendo, Cavallotti dice che si è tentato di offuscare la gloria militare raccolta in Africa.

MILANO 4 (N). Il Circolo popolare ha tenuto questa sera un'importante adunanza, in cui si trattò della politica africana. Vi intervennero moltissime notabilità e deputati. Dopo vivace discussione si votò un ordine del giorno contro un'espansione sproporzionata alle finanze italiane. Il voto è notevole, in quanto che vi parteciparono anche personalità del partito costituzionale.

**La „N. F. Presse" e la guerra nell'Eritrea.** VIENNA 4 (N). La *N. F. Presse* porta oggi un importante articolo sulla guerra nell'Eritrea, attribuito alla penna di un distinto ufficiale.

L'articolista ricapitola la storia della campagna degli italiani in Africa e dice di credere che l'Italia potrebbe dall'attuale situazione ricavare vantaggi per la Colonia Eritrea, soltanto attaccando il nemico.

**Il papa e il cardinale Rampolla.** ROMA 4 (N). L'*Agenzia italiana*, l'*Opinione* ed altri giornali accolgono la voce che il papa abbia deciso di togliere il cardinale Rampolla dalla segreteria di Stato. Qualcuno dice che sarebbe chiamato a sostituirlo il Galimberti. L'*Opinione* dice che quand'anche avvenisse la revoca del Rampolla, mai il segretariato sarebbe concesso al Galimberti.

ROMA 4 (N). Da buona fonte vaticana si smentisce recisamente la voce raccolta da qualche giornale di stasera, che il cardinale Rampolla voglia abbandonare la segreteria di stato in seguito ad attriti col papa. Invece Sua Santità ha la massima fiducia in Rampolla, il quale ebbe un vero trionfo con la soluzione della vertenza dell'ambasciatore francese Lefebvre de Behaine. D'altronde non si troverebbe ora tanto facilmente un cardinale che volesse assumere la grave eredità della segreteria del pontificato.

**La Spagna a Cuba.** MADRID 4 (B). Il generale Martinez Campos, parlando con un giornalista di Corunna, disse di ritenere necessaria e inevitabile la concessione dell'autonomia a Cuba, onde porre un termine alla guerra, osservando che Cuba non si trova in grado di risarcire le spese della campagna, essendo tutte le sue risorse esaurite. Gli esiti sono già aumentati di 375 milioni di pesetas all'anno. Concluse col dire che il tempo darà ragione alle sue parole.

La polizia madrilena ha strappato oggi dalle cantonate delle vie manifesti insultanti Martinez Campos.

MADRID 4 (N). Un dispaccio ufficiale dall'Avana annuncia che una colonna di cavalleria, comandata dal generale Marin, sconfisse l'avanguardia degli insorti, capitanati da Massimo Gomez, presso Sant'Antonio, fra le provincie di Avana e di Pinar del Rio. Gli insorti ebbero venti morti e numerosi feriti. La congiunzione delle forze di Gomez con quelle di Maceo fu impedita.

**Il processo contro i consiglieri comunali di Madrid.** MADRID 4 (B). Corre voce che la Procura generale proporrà di rimandare il processo contro i consiglieri municipali di Madrid.

**Il programma dei socialisti al Parlamento francese.** PARIGI 4 (N). Si prevede che la discussione finanziaria alla Camera riuscirà interessantissima. I deputati socialisti hanno l'intenzione di presentare una vera serie di proposte addirittura rivoluzionarie: diminuzione del numero dei ministri; soppressione degli agenti delle tasse; evocazione alla *Banque de France* dell'azienda finanziaria dello Stato, specie per quanto riguarda le imposte.

D'altra parte Leon Say, l'illustre economista che è riconosciuto quale capo del centro, alla Camera, interrogherà il ministro Bourgeois sull'indirizzo delle recenti leggi economiche, in modo speciale di quella che riguarda l'imposta rendita, fatica particolare dei radicali.

**I ministri francesi per la tutela degli operai.** PARIGI 4 (N). Il Consiglio dei ministri, radunatosi stamane, si è occupato del licenziamento di quattro operai della vetreria di Carmaux e ha deciso di presentare oggi stesso alla Camera un progetto di legge, per assicurare il libero esercizio dei diritti risultanti dalla legge del 1884 sui sindacati professionali.

**Parlamento francese.** PARIGI 4 (N). *Camera.* Oggi venne presentato il progetto di legge, con cui si punisce con pene dai 14 giorni ai 3 mesi qualsiasi tentativo diretto a menomare la libertà di lavoro. La discussione del progetto fu piuttosto animata. I socialisti colsero il destro per scagliarsi nuovamente contro il procedere di Résseguier, proprietario della vetreria di Carmaux. Contro Résseguier vennero elevate nuove accuse. I socialisti attaccarono anche il deputato Jaurès, che accusarono di debolezza e di instabilità, aggiungendo che in complesso egli ha dimostrato d'avere per gli operai solo parole platoniche.

Si riprese quindi la discussione sulla relazione della commissione incaricata di esaminare se fosse il caso di mettere in istato d'accusa l'ex ministro Raynal, per le convenzioni relative alle ferrovie del sud. Durante la discussione si verificarono scene tumultuose. I socialisti attaccarono ripetutamente Brisson che accusarono già nella seduta di stamane di parzialità. Rouanet continuò a confutare lungamente le conclusioni della commissione tendenti ad approvare le convenzioni ed a giustificare Raynal (*Frequenti applausi all'estrema sinistra; proteste a destra*). Rouanet cercò di stabilire la responsabilità di Raynal; ricordò che nei verbali si sono consacrate deposizioni, che stabiliscono le somme pagate ai diversi giornali per fare una campagna contro il riscatto delle ferrovie da parte dello stato; e cercò di stabilire che Rouvier, il quale era relatore del progetto delle convenzioni, subì l'influenza delle compagnie ferroviarie.

Seguirono vivi incidenti. Rouvier respinse l'asserzione di Rouanet. (*Rumori*). Darlan, relatore, difese lungamente le conclusioni della commissione.

PARIGI 4 (N). *Senato.* Nella seduta odierna si discute una proposta interdicente la coalizione degli operai dello stato e delle ferrovie. Cavaignac crede che il governo è sufficientemente armato contro i casi di sciopero degli operai delle ferrovie.

Bourgeois combatte pure la proposta che porrebbe fuori del diritto comune mezzo milione di francesi. Demole sostiene la necessità della proposta. Questa viene approvata a primo scrutinio con 159 voti contro 82.

**Gli scandali in Francia.** PARIGI 4 (N). La polizia procedette all'arresto di un altro individuo compromesso nella faccenda Lebaudy. L'arrestato è Giuseppe Civry, redattore dell'*Echo de l'Armée*, fratello di Ulrico Civry già arrestato per la stessa imputazione.

**Ancora il viaggio di Guglielmo II a Nizza.** PARIGI 4 (N). La *Patrie* scrive che ad onta delle ripetute smentite il programma di viaggio dell'imperatore Guglielmo II rimane inalterato. In base ad esso l'imperatore si recherà a Nizza a visitare il granduca ereditario di Russia. Guglielmo II in quella occasione s'incontrerà anche con l'imperatore Francesco Giuseppe. Si torna anzi a parlare di un incontro dell'imperatore di Germania col presidente della republica. La notizia viene però dichiarata infondata nei circoli competenti. In questi circoli politici si crede che ad un simile viaggio di Guglielmo II dovrebbero precedere trattative diplomatiche.

**La situazione in Bulgaria - Particolari e commenti.** SOFIA 4 (N). Si afferma che, causa la nota questione della conversione di Boris, vi furono fra il principe e la principessa ripetuti ed aspri diverbii, in uno dei quali Maria Luigia, stranamente eccitata, avrebbe ricordato al consorte che il di lei padre duca Roberto di Parma, prima di concedergliela in matrimonio, aveva promesso solennemente al papa che i figli del principe sarebbero stati battezzati ed educati nella religione cattolica.

COLONIA 4 (N). La *Kölnische Volkszeitung*, di solito bene informata su quanto succede in Vaticano, ha da Roma alcuni particolari sulla visita del principe Ferdinando al papa. Questi ricevette il principe in piedi.

Il principe Ferdinando lo pregò di accordare la sua approvazione al passaggio di Boris all'ortodossia. Il papa gli rispose seriamente: Pretenderebbe Ella forse ch'io approvassi la morte del di lei figlio? Poichè significa pur morte il passare dal cattolicismo allo scisma. Il principe volle osservare che si era veduto costretto a quel passo da condizioni politiche imperiose. Il papa gli rispose che se si trovava in una posizione difficile, la colpa era tutta sua, aggiungendo che se egli un anno fa si fosse contenuto da buon cattolico ed avesse ricusato il suo consenso alla desiderata conversione, le difficoltà non sarebbero divenute, tutto in una volta, tanto grandi.

Il papa, dopo avergli rimproverato di non aver pronunciato subito una parola ispirata veramente a fede cattolica, gli ricordò che nella sua famiglia poteva trovare molti esempî di fedeltà alla religione e di abnegazione per i santi principî. Gli rammentò che i suoi parenti sono tutti buoni cattolici amati dai loro sudditi, quantunque questi non appartengano alla stessa religione. Che sarebbero arrivati i tempi difficili, bisognava prevederlo. Quando il duca di Parma — proseguì il pontefice — venne a parlarmi del matrimonio di sua figlia, io lo resi attento sulle difficoltà che immancabilmente sarebbero sorte. Il duca però mi promise che i figli di sua figlia sarebbero stati battezzati ed educati soltanto nella religione cattolica. Leone XIII fece capire chiaramente al principe che egli avrebbe agito e contro la religione e contro la chiesa, qualora avesse dato il suo consenso alla progettata conversione.

SOFIA 4 (N). Il ministro degli esteri, Nacevich, ha diretto a tutte le agenzie estere una circolare, comunicando loro il prossimo passaggio del principe Boris alla ortodossia. Nella circolare è pur detto che il *Sobranje* accolse con indescrivibile entusiasmo la lieta notizia che il principe aveva dato il proprio consenso.

SOFIA 4 (N). Il presidente dei ministri Stojlow venne oggi ricevuto dalla principessa Maria Luigia, cui espose l'entusiasmo con cui dal popolo venne accolta la notizia della conversione di Boris. Stojlow ringraziò la principessa per le sue buone e benefiche opere. Egli osservò che il popolo sa capire e valutare l'interna lotta, che la sovrana in questi ultimi giorni dovette combattere.

SOFIA 4 (N). La principessa Maria Luigia partirà col principe Cirillo venerdì sera. Dapprima si recherà a Vienna, dove si tratterrà alcuni giorni. Di là ripartirà quindi per Nizza, per dimorarvi maggior tempo.

SOFIA 4 (N). La stampa bulgara scrive che lo czar ha telegrafato di accettare ed assumere il posto di padrino nel battesimo di Boris. Secondo ogni probabilità Nicolò II si farà rappresentare da un generale russo, che verrà prossimamente a Sofia.

**Per il compromesso austro-ungarico.** BUDAPEST 4 (B). A mezzogiorno i ministri austriaci ed ungheresi si riunirono per continuare le loro discussioni sulla rinnovazione del compromesso economico-finanziario. Vennero pertrattate cose relative al commercio ed alle tariffe.

**Goluchowski da Banffy.** BUDAPEST 4 (B). Questa mattina il conte Goluchowski si recò a far visita al barone Banffy, presso il quale si trattenne quasi un'ora.

**Dieta goriziana.** GORIZIA 4 (N). Il rappresentante del governo risponde prima ad un'interpellanza di Berbuc sulla sproporzione delle tariffe in base alle quali vien calcolato il reddito netto dei fondi nella valle del Vippaco. Lo sloveno Rojch presenta quindi una mozione d'urgenza, chiedente una sovvenzione di mille fiorini per la scuola professionale slovena di Gorizia. Il presidente apre la discussione. Si oppongono risentitamente Pajer, Venuti e Verzegnassi. Il proponente insiste. Gli italiani trovandosi in minoranza, essendo bensì intervenuto Pajer, ma mancando Locatelli, abbandonano l'aula. Venuto a mancare il numero legale la seduta viene tolta.

**Principe in viaggio.** ABBAZIA 4 (N). Domani arriva nella nostra città il principe Egone de Hohenlohe, presidente della Meridionale.

**L'ambasciatore francese a Londra.** LONDRA 4 (N). E' arrivato il nuovo ambasciatore francese barone de Courcelle. Egli porta seco istruzioni del suo governo circa la questione dello sgombero dell'Egitto da parte dell'Inghilterra.

**La Francia ed il Madagascar.** PARIGI 4 (B). Il ministro degli esteri notificò alle potenze la presa in possesso del Madagascar da parte della Francia. La risposta delle potenze è attesa.

**Proposta di scioglimento del Consiglio di Napoli.** NAPOLI 4 (N). Il nostro prefetto ha inviato al ministero dell'interno la proposta di sciogliere il Consiglio comunale napolitano, in seguito all'esito delle recenti elezioni parziali, che rese impossibile la costituzione d'una amministrazione omogenea e duratura.

**La tassa sui fiammiferi in Italia.** ROMA 4 (N). Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha approvato il regolamento della tassa sui fiammiferi.

**Elargizione.** VIENNA 4 (N). Il barone de Reinelt, membro della Camera dei Signori e presidente della Camera di commercio di Trieste, ha elargito 5 mila fiorini a beneficio dell'associazione «Aland».

**Per aver falsificate cambiali.** DRESDA 4 (N). A Grossheim venne arrestato per falsificazione di cambiale il barone Schorlemer, figlio del noto deputato alla Dieta dell'impero. Il tribunale militare ha deciso di degradare l'arrestato.

**Gerente responsabile condannato.** VIENNA 4 (N). Oggi davanti al tribunale comparve il gerente responsabile dell'*Arbeiterzeitung*, organo dei socialisti, imputato di lesione d'onore verso Carlo Con-

---

FORTUNATO DI BOISGOBEY

## IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

 14

— Non mangerai bene come a casa tua — riprese il bravo uomo — ma almeno non avrai dietro a te impalato un *coso* in livrea. Tu ti ci sei abituata, ma io non l'ho potuto; mi toglie l'appetito.

— E' per questo che vieni così di rado? — domandò sorridendo la signora di Sartilly.

— Per questo e per le grandi arie di tuo marito. Pare sempre uno che ritorni dalle crociate! e poi m'irrita il sentirvi dare del voi.

— E' l'uso della società.

— Me ne infischio degli usi. Anche tu gli dai del voi; non sono abituato a cotali etichette. Quando marito e moglie si amano davvero, si danno del tu. La tua povera madre si sarebbe arrabbiata se io le avessi dato del tu... alla buona.

— Vi assicuro, padre mio, che ci si può dare del voi e volersi bene moltissimo.

— Eh! perbacco! io so che tu lo ami, quel nobile conte... e non te ne faccio rimprovero... ma non sono certo che egli ti renda la pariglia. Vi sono state già parecchie nubi sul vostro orizzonte, non è vero?

— Le nubi si sono dissipate e il tempo è al bello stabile. Sono la più felice delle donne.

— Allora gli perdono di buttare il danaro dalla finestra.

Valentina trasalì. Quell'allusione alla prodigalità del marito era di cattivo augurio pel successo della domanda di prestito che la conduceva da suo padre.

— Eppure — riprese il signor Vacheron — l'ultima volta che venisti da me non eri così contenta di tuo marito. Non ti lagnavi, è vero... già tu non ti lagni mai... ma io ho ben letto nel tuo viso che tu avevi dei dispiaceri. I tuoi occhi erano rossi, avevi pianto.

— Non piangerò più — disse vivamente Valentina.

— Tanto meglio... perchè se ti vedessi triste m'inquieterei sul serio con te e col tuo nobile conte, che ha creduto di farti un onore sposandoti. Tu l'hai voluto... ma lui deve renderti felice e se non lo fa...

— Ti assicuro, padre mio, che Gontrano non mi lascia nulla a desiderare.

— Lo difendi perchè sei troppo buona. Ma io diffido di un uomo che passa le sue giornate nelle scuderie di corse e le notti nei circoli...

— Non tutte; sono andata ieri sera con lui al ballo della marchesa de Muire, e non ci siamo separati che stamane.

— Una rondine non fa primavera. Pare che il più delle volte egli rincasi all'ora in cui io mi alzo. E' questa una vita da marito? Non mi meraviglio più che non abbiate figli.

Valentina arrossì a quel rimprovero alquanto brutale.

— Hai torto di permettere che ti trascuri così. Voglio che tu abbia dei figli che io farò saltare sui miei ginocchi. Pare che non sia più di moda... ma io me ne infischio della moda... e tengo a diventar nonno.

— Spero che lo sarete — mormorò la giovane.

— Più presto sarà, più sarò contento. Avete perduto abbastanza tempo. Sono tre anni dacchè sei contessa di Sartilly; dovresti già avere due bimbi. Non intendo che le cose continuino così; sarei capace di rimaritarmi dalla rabbia. Ed io ne avrei dei figli; ciò che seccherebbe mio genero — disse ridendo con una grossa risata.

Valentina sentiva che aveva ragione ma l'urtava il tono. Nella società in cui viveva si dice ogni cosa, ma si sa vestire con un linguaggio tornito e si coprono con le frasi eleganti i sentimenti più bassi e volgari. Vacheron, arricchito dal lavoro, diceva ciò che pensava, da onest'uomo che non si preoccupa della forma.

— Credete dunque, padre mio, che Gontrano non desideri avere un erede del suo nome? — domandò la signora di Sartilly.

— Il suo nome! Ci siamo! — esclamò il valent'uomo. Il bel signore ha fatto scuola; adesso ti esprimi come lui! Il mio nome è più rispettabile del suo, capisci figlia mia. I suoi antenati erano nobili e i miei lavoravano la terra. Ebbene... eppoi? E' il caso che lo ha fatto nascere ciò che è; mentre io debbo tutto a me stesso. Mi piace più così. Procura di non dimenticare la lezione.

— Voglia Iddio che non la dimentichi, padre mio; ma mi può essere permesso di prendere la difesa di mio marito.

Valentina disse ciò con tanta semplicità che Vacheron si rabbonì subito. Egli adorava la figlia e avrebbe dato qualunque cosa per risparmiarle un dispiacere.

— Suvvia! — disse allegramente — non t'inquietare, piccina. Se mio genero vuole emendarsi, gli perdonerò di cuore tutti i fastidî che mi ha cagionati.

— Dunque dalla tua ultima visita vi sono novità in famiglia?

— Gontrano è tornato a me.

— Davvero che ti ha fatto una bella grazia! Sei bella come un amore, sei buona come il pane e sei piena di talento; se tuo marito non apprezzasse le tue qualità, bisognerebbe che fosse cieco. E' tornato a te, sta bene; bisogna vedere se ci resterà.

— Procurerò di trattenerlo.

— Starebbe a lui di cercare di piacerti. Ah! mia povera figliuola, non saresti al punto in cui ti trovi se avessi dato retta ai miei consigli. Quando penso che avresti potuto sposare quel bravo Enrico Trèvières! Ecco uno che ti amava davvero, e che era fatto per te. Figlio di un architetto, intelligente, laborioso, sufficientemente ricco, e in via di diventarlo anche di più con la sua professione di ingegnere... Mi dirai che non è un conte.

— No, padre mio; io non tenevo punto al titolo; amavo Gontrano, lo sapete bene.

— Hai una risposta a tutto, figlietta mia — disse Vacheron con un sorriso. Parliamo d'altro. Come trovi questo intingolo di montone cucinato da Brigida? Scommetto che il tuo cuoco non te ne fa degli uguali. Per il passato ne eri ghiotta.

— Vedi che gli faccio onore. E' squisito!

Il padre, rasserenato, si mise a ricordare alla figlia le storielle di una volta, quando era ancora bambina. Ella gli rispondeva volentieri e la colazione proseguì più allegramente che non era cominciata.

Valentina tuttavia non ci si divertiva troppo, poichè il successo del prestito che Gontrano voleva contrarre per mezzo suo, parevale sempre più problematico.

Procurò di preparare suo padre, conducendo il discorso sul caro della vita a Parigi, e sulle spese imposte a Sartilly dal mantenimento di una gran casa.

ninger, proprietario di una libreria, che in un articolo, comparso in quel giornale, veniva accusato d'aver spinto coi suoi maltrattamenti al suicidio un giovanotto addetto al suo negozio. L'imputato venne riconosciuto colpevole del reato addebitatogli e fu perciò condannato a tre mesi di arresto.

**Equipaggio in sommossa.** BELGRADO 4 (N). Nel porto invernale alle foci della Sava, in cui si radunano numerose navi di ogni nazionalità per passarvi l'inverno, l'equipaggio di un piroscafo mercantile serbo si ribellò contro il capitano, abbandonandosi ad aperta sommossa. Mercè l'energico procedere della polizia la ribellione fu in breve sedata.

**Banca d'Italia.** ROMA 4 (N). Il consiglio superiore della Banca d'Italia, presieduto dal senatore Rossi, si è occupato degli affari d'ordinaria amministrazione ed ha deliberato un dividendo di 17 lire per azione, approvando un ordine del giorno di De Vecchi, esprimente sodisfazione al Consiglio direttivo, per i risultati del bilancio e per il progressivo incremento dato al lavoro della Banca.

# CRONACA LOCALE

## E FATTI VARI.

**Un riassunto di statistica sanitaria per il 1895.** L'egregio protofisico della città, dott. Achille Costantini ha publicato un interessante «riassunto di statistica sanitaria» per l'anno 1895, che contiene i dati sulle nascite e sulle morti nel 1895, e tabelle sulle morti per alcune delle malattie che infierirono più intensamente nella nostra città. Dall'accurato lavoro stralciamo alcuni dati che ci sembrano molto interessanti:

Durante l'anno 1895 si verificarono in Trieste 4986 nascite (2601 maschi e 2385 femmine). Nell'anno antecedente 1894 si erano verificate 5012 nascite (2578 maschi e 2434 femmine). Nel 1895 si ebbero dunque 26 nati meno che nel 1894.

Nell'anno 1895 morirono in Trieste 4840 individui (2521 maschi e 2319 femmine). Nell'anno antecedente 1894 i morti avevano raggiunto la cifra di 4849 (2490 maschi e 2359 femmine). Nel 1895 si ebbero dunque 9 morti di meno che nel 1894.

Anche il 1895 fu dunque al pari del 1894, un anno poco favorevole per quanto riguarda le condizioni sanitarie della nostra città. Ciò è dimostrato chiaramente dalla cifra dei morti, quasi identica a quella dell'anno antecedente, che era stato aggravato da parecchie epidemie, di cui la più tenace la difterite, continuò durante tutto il 1895 e vi raggiunse proporzioni anco maggiori.

Tuttavia l'alta mortalità non si deve, come nel 1894, quasi esclusivamente alle molteplici malattie d'infezione, chè anzi queste diedero un contingente di morti molto inferiore a quello dell'anno antecedente.

Il massimo dei morti nel 1895 si avverò nel marzo (598) il minimo nel giugno (324).

Le proporzioni furono quasi identiche a quelle del 1894, con la differenza però che la mortalità fu più sensibile nel Febbraio e Marzo 1895, là dove nel 1894 il Gennaio fu il mese peggiore. L'epidemia d'influenza (la quarta dal 1890 in poi), fece la sua comparsa anche nel 1895, ma ad inverno avanzato, e contribuì ad aggravare la mortalità dei vecchi, che soccombettero in numero maggiore che nel 1894, per affezioni delle vie respiratorie.

Il 1895 deve la sua alta cifra di morti a due fattori: nei lattanti, la mortalità fu maggiore in seguito a gastro-enterite infantile, nell'estate avanzato: nei vecchi, in seguito alle affezioni delle vie respiratorie, verso la fine dell'inverno.

Morirono per gastro-enterite infantile nel 1894: 227 bambini, nel 1895, 295; si ebbe dunque un aumento di 68 casi di morte.

Morirono per bronchite e pneumonite, nel 1894: 787, nel 1895: 796. L'aumento dunque fu solamente di 9 casi.

Il primo mese fu migliore del Gennaio 1894, seguono cinque mesi peggiori; pessimo fra tutti il Marzo, in cui la mortalità per bronchite e pneumonite raggiunse il massimo di 148, cifra questa straordinariamente elevata e dovuta non tanto alle condizioni climatiche e meteorologiche quanto all'epidemia d'influenza allora dominante.

Oltre alle malattie accennate contribuì alquanto alla forte mortalità nel 1895 anche la *tubercolosi*, malattia la quale, mietè più vittime nel 1895 che nel 1894. Anche la mortalità per tubercolosi fu favorita dall'epidemia d'influenza.

Morirono per tubercolosi polmonare e di altri organi (compresa la scrofolosi), nel 1894: 785; nel 1895: 814. Si ebbe quindi un aumento di 29 casi.

La cifra di 100 morti per tubercolosi in un mese (Marzo) fu in Trieste raramente raggiunta.

La mortalità per tubercolosi, la quale nel 1894 rappresentava il 16.19% sulla mortalità complessiva ed il 4.91 per mille abitanti, si elevò nel 1895 al 16.82 per cento morti e rispettivamente al 5.06 per mille abitanti.

Invece le malattie d'infezione, diedero un contingente di morti molto inferiore.

Il Vaiuolo, che nel 1894 figurava con 291 colpiti e 61 morti, non diede nel 1895 che 23 colpiti e 2 morti.

La Scarlattina, che nel 1894 aveva dato ben 690 colpiti e 168 morti, figura nel 1895 con soli 261 colpiti e 55 morti.

Il Morbillo, di cui nel 1894 s'erano avverati 580 casi con 70 morti, si manifestò nel 1895 soltanto in 27 casi con 2 morti.

L'Ileotifo, che nel 1894 aveva dato ben 144 colpiti e 28 morti, figura nel 1895 con soli 83 casi e 10 morti.

Anche nelle altre malattie infettive si osserva diminuzione. Soltanto la pertosse e la difterite diedero nel 1895 cifre di colpiti ben più elevate che nel 1894. La pertosse anzi diede un contingente di morti doppio (61 nel 1895 in confronto a 31 nel 1894); la massima mortalità si ebbe appunto alla fine dell'inverno ed all'inizio della primavera.

La mortalità per malattie d'infezione rappresentava nel 1894 il 16.02% sul totale dei morti ed il 4.87‰ abitanti, là dove nel 1895 non corrisponde che al 9.98% morti ed ai 3.00‰ abitanti.

La speranza espressa alla fine del 1894, che la epidemia *difterica* avesse ben presto a cessare, si è addimostrata fallace, anzi nel 1895 la difterite continuò in intensità maggiore che nell'anno antecedente e raggiunse nell'autunno del 1895 cifre elevate di morbilità.

I casi nel 1895 furono 1987 di confronto a 1167 nel 1894. Però la popolazione da un lato e le Autorità sanitarie dall'altro, pur essendo impressionate dalla tenacità dell'epidemia, trovarono un relativo conforto nei risultati della sieroterapia, adottata nella nostra città con costanza d'intendimenti, in tutti i malati ricoverati al nosocomio e nella maggioranza dei casi curati a domicilio. La cifra della mortalità fu, difatti, inferiore anche alle previsioni più ottimistiche.

Nel 1894 anteriormente alla sieroterapia, si erano registrati 475 colpiti e 208 morti = 43.7% e dopo l'inizio della sieroterapia 692 colpiti e 142 morti = 20.5%.

Nel 1895 si registrarono 1987 casi e soltanto 278 decessi, cosicchè la mortalità non raggiunse che il 13.99%.

Da più parti si obbiettò che dopo l'introduzione della sieroterapia nella difterite, le partecipazioni dei casi all'Autorità sono molto maggiori che per lo passato e che quindi il confronto con gli anni antecedenti, in quanto a morbilità e mortalità, non è basato su circostanze di fatto. Il fisicato ammette che ora le famiglie sono meno restìe a ricorrere alla benefica cura medica, ammette pure che attualmente tutti i casi (leggieri e gravi) vengono a cognizione dell'Autorità, però non può disconoscere la circostanza che nella stragrande maggioranza dei colpiti, accolti allo spedale, si pratica l'esame batteriologico prima di assodare la diagnosi e che, anche nella pratica di città, i medici ricorrono sovente a tal mezzo d'indagine; cosicchè non si può negare nè la estensione della malattia nè il valore cospicuo del rimedio.

E' però ben magro il conforto di sapere che, a combattere una fra le tante cause di morte, la scienza moderna ha trovato un validissimo mezzo, di cui, per la liberalità della cittadina rappresentanza, s'è potuto favorire la diffusione. Le condizioni sanitarie della nostra città, come vedesi, malgrado le cure indefesse del civico fisicato, continuano ad essere cattive; ed anzi che migliorare peggiorano. Facciamo nostro, perciò, l'augurio che il dott. Costantini in chiusa della sua relazione, esprime: che i nostri concittadini e l'inclita rappresentanza d'essi, traggano argomento, dalle infauste condizioni presenti, ad attivare con fermezza di propositi quanto altri hanno posto in opera da parecchi lustri.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da Menighetto della via dell'Istituto, non avendo potuto intervenire alla Veglia, fiorini 1.

A favore della Direzione Centrale: «pro gruppo Pinguente» raccolti fra tre amici di Colmo per aver preso parte al ballo della «Lega», f. 1.50; da uno dei filarmonici di Pinguente, per aver venduta la porzione di carne, soldi 20; per due partite giuocate alla mora, f. 2.10; per aver bevuto la birra dal bicchiere dell'amico, soldi 20; raccolti nell'osteria «Fabiancich» a Pinguente, fior. 4.06 per margheritine ed altri fiori posti all'incanto dopo il ballo; pro gruppo Montona, raccolti fra i membri del Comitato promotore della festa popolare al «Laco», f. 6.35; pro gruppo Umago ricavati dall'incanto di un oggetto donato dalla signorina R. L. ad un festino di ballo, sabato 1. febraio, f. 4.70.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero a favore della Guardia medica corone 10, dalla famiglia de Polo, per onorare la memoria della signora Caterina Pitacco.

— Alla «Previdenza» pervennero in occasione della festa sociale di beneficenza, dal sig. Podestà, dott. Pitteri, f. 10. Il signor Cesare Girardelli mise a disposizione della «Previdenza» il proprio palco, in occasione della festa sociale.

All'Orfanotrofio «S. Giuseppe» pervennero dal sig. Federico comm. Deseppi f. 50; dal sig. Alessandro Covacevich f. 10; dal sig. Giuseppe A. Goldschmidt f. 10; dalla Direzione dell'Anglo-Bank f. 10; dal signor Francesco Glanzmann f. 5.

**Una riforma nelle pene scolastiche.** A quanto annunzia la *Kölnische Zeitung*, in Belgio la «condanna condizionata» è stata posta in uso anche nelle scuole. Nel ginnasio di Anversa è stabilito per regolamento che la prima condanna di reclusione non viene applicata. Essa viene iscritta nel giornale della scuola ma se il discente si comporta bene durante un periodo di tempo stabilito, la pena viene condonata e cancellata anche dal giornale. Questa rinnovazione ha dato ottimi risultati e nella massima parte dei casi lo scolare s'è comportato in modo da rendersi degno di restare *incensurato*.

**Norme generali per i velocipedisti.** La vecchia *Presse* annunzia che la luogotenenza dell'Austria inferiore ha proposto al ministero dell'interno d'introdurre delle norme generali per tutta la Cisleitania per i velocipedisti. Il giornale stesso dubita che la proposta sia attuabile, benchè sia un controsenso che precisamente un popolo di nomadi come quello dei velocipedisti abbia da trovare ad ogni nuova provincia, vale a dire dopo pochi giri di ruota, delle disposizioni diametralmente opposte. Strano poi che proprio l'uomo ch'è meglio d'ogni altro in posizione di correre, anzi di volare, sia più di tutti esposto al pericolo di essere arrestato.

**La ferriera di Servola.** Togliamo dalla vecchia *Presse*:

I componenti la Società degli alti forni di Trieste, a quanto apprendiamo, hanno presentato al ministero dell'interno la domanda d'autorizzazione di fondare una società per azioni. Non appena tale facoltà sarà stata loro accordata, avrà luogo l'assemblea generale costituente. Il capitale dovrebb'essere di 2 milioni di fiorini. Non è impossibile che in seguito la produzione sorpassi il limite per cui il governo accordò l'esenzione dalle imposte, nel qual caso, naturalmente, la Società dovrebbe pagare per il sorpassò le imposte regolari. A quanto dicesi l'impresa avrebbe l'intenzione di incominciare l'attività già nell'autunno dell'anno corrente.

**E l'editto Pacca?** Nei giornali di Budapest leggiamo una notizia che ci pare degna d'essere riportata e segnalata all'attenzione dei colleghi della stampa italiana.

In quei giornali si annunzia che il dott. Carlo Pulszky, direttore della galleria nazionale ungherese, è caduto gravemente ammalato. A questo proposito però i medesimi giornali raccontano che il dott. Pulszky è ritornato da parecchie settimane dall'Italia ove s'era recato per fare acquisto di quadri. I quadri, fra cui un Raffaello che costò 103.000 fiorini, sono già arrivati a Budapest per cui bisognerebbe credere che oramai l'editto Pacca sia divenuto lettera morta e che l'esportazione delle opere d'arte dall'Italia sia permessa.

**La pagina delle signore.** Oggi il cronista mondano vuol dare alle sue assidue sette modelli di cappellini d'ultima novità veramente. Eccoli:

Cappottina *Walkyrie*: tutta in paglia di argento. E' a forma di elmetto, con due piccole ale di argento e perle fine. Piumetto — *aigrette* bianca e tulle bianco, in mezzo alle due alette. Sui due lati, rose pallide.

Grande cappello, di quelli che si portano alla fronte. In velluto nero, a falda molto larga avanti, foderato di raso rosa. Nel giro, fascia di tulle piegata e formata sul lato da due fibbie di *strass* e zaffiri. Ciuffo di penne nere, *aigrette* nera e bianca. Dietro, sulla falda rialzata, nodo di nastro color limone e rose gialle.

Cappellino la *Fiorita*. Tutto in rose bianche e bottoni di rose: fogliame di tutte le tinte. Alette nere, quattro, che escono dalle rose, sul sommo della testa.

Cappello rotondo per giovanetta, in velluto intrecciato che imita il *paillasson* e che è simile a una canottiera estiva. Grossa rosa the, sulla calotta, dal cui mezzo si slancia una *aigrette* nera: dietro, nodo ricco di tulle bianco, a forma di cravatta.

Per giovanissima signora: berretto *studente*. In velluto nero, molto drappeggiato. Ciuffo di rose bianche, dal lato in cui il berretto si rialza: l'altro lato cade come un panneggio sino quasi sull'orecchio. Nel mazzo, le numerose pieghe sono tenute ferme da una fibbia di diamanti, dalla quale si slancia una *aigrette* molto folta, nera e bianca.

Cappello da viaggio, fra grande e piccolo, abbassato innanzi e rialzato appena sui due lati, di feltro color terracotta: esso è guarnito di velluto color viola, pallido, pallido, di piumette nere non tanto alte e da due mazzolini di violette. *Aigrette* nera.

Cappello da visita, giovane signora: Cappellino fatto da conchiglie di velluto nero e da alette di tulle nero, collocate a forma di coltelli: ciuffo di piume con *aigrette* nera. Quale è, dunque, la cosa più importante, in questi cappelli d'inverno, così graziosamente brutti? Non le piume, malgrado vi sieno delle piume; non i fiori, malgrado vi sieno dei fiori: non i nastri, sebbene vi sieno sempre dei ciuffi di nastro; non il merletto o il *tulle* a pieghe sottili, che vi è quasi sempre... che cosa, dunque? Si capisce: l'*aigrette*. Basta mettere una *aigrette* su qualche cosa e il cappello è fatto. O moda e quando finirai di stupefarci?

**Il veglione della «Previdenza».** Ormai si può dire che la primavera abbia anticipato il suo arrivo; iersera la temperatura mitissima faceva pensare, davvero, a quelle dolci serate d'aprile quando tutto intorno sussurra il risveglio delle piante e si può dire che mezza Trieste fosse per le vie. Un'animazione, un movimento straordinarî; un mondo di gente uscito per vedere le maschere che si recavano alla veglia della «Previdenza». All'Acquedotto e ai Volti di Chiozza un visibilio. Le maschere giungevano da tutte le parti, fra il rotolar incessante delle vetture. Passavano a frotte i *bebès* e le *pierrettes*, i domino in tutti i colori, i pagliacci, le zingarelle, seguiti da folate di sibili e di gridii, dal tempestar dei tamburelli, dal tintinnar delle campanelline. Una processione interminabile di figure bianche, gialle, rosse, azzurre, uno strano floreale notturno, intorno a cui la folla si serrava curiosa. I locali publici, fin dalle nove rigurgitavano, spesso addirittura presi d'assalto da falangi di maschere, che vi portavano lo scompiglio.

Al Politeama una folla imponente invadeva tutto, non un cantuccio che fosse libero. Nell'atrio, nella platea e sul palcoscenico il muoversi costituiva una vera fatica. Uno spettacolo magnifico, indescrivibile. Maschere innumerevoli, tra cui alcune eleganti, scorrazzavano in ogni lato, vociando, turbinando. Un caos di colori, in un mare di luce, in un uragano di rumori.

Alla mezzanotte, al *ronde* di una quadriglia entrarono due mascherate di chioggiotti concorrenti ai premi. Una, formata da chioggiotti sonatori, tre violini, una chitarra e un contrabasso, chiusi in un circolo dalla folla, eseguirono alcune canzonette, cui la moltitudine accompagnava in coro; la seconda era formata da pescatori, che in mezzo alla sala si trattennero a districare una gran rete. — Erano abbastanza in carattere.

Infine, intonata dalla orchestra Gianfrè una monferrina, entrò la compagnia Zago, accolta da entusiastici applausi. Rappresentava i personaggi delle *Baruffe chiozzotte*. Una trovata gustosissima. Zago vestiva i panni del *Cogidor*, Privato quelli di *paron Fortunato* e via via. Tutti gli attori, divisi in due file, ballarono il grazioso balletto che chiude il capolavoro di Carlo Goldoni. Pareva che il teatro cadesse, tanto rumoreggiavano insistenti gli applausi, in special modo quando Zago fece il passo a due con la signora Privato.

Un vero quadretto di genere in mezzo all'impazzire del carnevale, è certo la comparsa della Compagnia Zago, fu la principal causa dell'allegria della nottata.

Il primo premio di 150 franchi fu conferito alla mascherata che aveva la rete — i quali erano veramente chioggiotti mascherati; — il secondo premio non venne conferito ad alcuno.

Dopo il riposo, le danze, che prima si erano limitate ad essere un pio desiderio, si protrassero animatissime fino al mattino.

Alla festa era rappresentata la maggior parte delle società cittadine.

L'incasso si crede raggiunga i due mila fiorini.

**Il ballo degli agenti in commestibili.** Questa notte con un numerosissimo concorso di gentili signorine e di giovanotti, ebbe luogo all'Armonia la festa di ballo data dagli addetti al commercio di commestibili. Il teatro presentava un bellissimo aspetto mercè l'elegante addobbo fatto dal fioricultore Fonda.

Fasci di luce elettrica piovevano dall'alto sulle coppie, che alla quadriglia raggiunsero un numero colossale: oltre 150.

Si ballò sino ai primi albori.

**Importazione vietata.** Risultando da notizie ufficiali che nei Comitati di Bekes, Kolosz, Szilàgy, Tolna e Torontal come pure nel territorio delle r. città libere di Boja, Pancsova e Versetz (Ungheria) domina in grande estensione la peste suina (pneumonite infettiva) la locale Luogotenenza vieta incondizionatamente l'introduzione di maiali da quelle giurisdizioni nelle provincie del Litorale.

**Un medico che non ha tempo.** In rapporto alla notizia che abbiamo data ieri sotto questo titolo, il dottor Sterle ci manda una rettifica, dalla quale stralciamo i seguenti dati di fatto:

Invitato dalla figlia di Maria Pippan a recarsi da questa — che abita in via Alighieri N. 4 e non appartiene quindi al suo distretto ma a quello di altro medico — il dottor Sterle rispose che, avendo da fare ancora molte visite, sarebbe andato a visitarla la mattina seguente, mentre in pari tempo la esortava a ricorrere ad altro medico, se il caso era urgente. Ella parve sodisfatta di questa risposta, motivo per cui il dottor Sterle non si ritenne obbligato di andarvi il giorno stesso.

Questi i dati di fatto che contiene la rettifica, dai quali risulta che il dott. Sterle non era obligato — nella sua qualità di medico distrettuale — di recarsi dalla Pippan, ma non risulta che egli siasi curato di far presente alla Pippan che egli, dottor Sterle, non era il medico del suo distretto e che quindi si rivolgesse a questo.

Tutto il rimanente della rettifica, in cui il dottor Sterle tira in ballo un altro medico, non ci riguarda nè punto nè poco.

**Club famigliare.** Domani, giovedì, alle 9, questo circolo di divertimenti terrà nella sua sede in via Piccardi N. 6, l'annuale congresso ordinario.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il *Pandora*, proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 2 corr. il suo viaggio per Fiume. Porta a bordo 8000 sacchi caffè. Il *M. Teresa*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, giunse a Singapore il 3 corr. L'*Elektra*, proveniente da Trieste, partì il 3 corr. da Aden per Kobe.

**Il «yacht» del conte Milewski.** Da alcuni giorni si trova ormeggiato nel nostro porto, dinanzi alla Sanità, un elegantissimo *yacht*, dalle forme svelte, bianco, con dorature, i cui fianchi, dalle linee purissime, risplendono al sole primaverile che allieta questi miti giorni d'inverno. Si chiama *Litwa* ed appartiene a un polacco, il conte I. Milewski, nome conosciutissimo nel *yachting* europeo. Ieri siamo stati a visitare il piccolo *yacht* e il conte, nel riceverci si è mostrato di squisita gentilezza. Parla bene l'italiano e si disse grande ammiratore del nostro mare, nel quale frequentemente fa delle scappatine. D'aspetto è molto simpatico; alto della persona, con un certochè di marziale nel portamento, viso aperto, gioviale, barba lunga, piena, più bianca che brizzolata. Ha 50 anni, ma li porta molto bene. L'aria del mare - dice - mi conserva qualche spirito di giovinezza e trovo che sulle onde si sta più lieti e più sani che a terra. S'indovina in lui un intrepido *sportman* ed anche uno spirito vivamente amante di libertà.

— Quando sono sul mio *yacht*, — osservò — mi piace dimenticar tutto; faccio il possibile per vivere in un perfetto isolamento. Non ricevo lettere nè giornali; non lascio mai il mio indirizzo. A bordo non tengo nè un libro nè una rivista. Mi procuro così qualche cosa che somiglia al *Nirvana* degl'indiani. E posso assicurare che ciò fa molto bene all'anima. Quando il timoniere si spinge in mare aperto e io posso andare dove mi talenta, allora mi sento libero; almeno fino a quei limiti che sono concessi all'uomo dalla sua stessa natura.

Deve amar molto il suo *Litwa*, perchè ne parla con tenerezza. Il *yacht*, uscito da un cantiere di Glascow, è costruito in acciaio, robustissimo, fatto per reggere al mar grosso. Fila dieci miglia all'ora e stazza 20 tonnellate. L'interno corrisponde, per eleganza, all'esteriore; l'addobbo è di squisito buon gusto. Tappezzerie in damasco di seta, dalle tinte bene armonizzate: colori smorti, per lo più rosa languido, cilestro disfatto. A prora sono tre cabine da letto, una delle quali, la maggiore, per il conte, il salotto da pranzo, la dispensa e il bagno, a poppa altre cabine e ripostigli d'ogni genere. Tutto il *comfort* necessario per lunghi viaggi; il vasellame è in argento, — ricchissimo. Prima di uscire sul cassero, tanto a prora che a poppa, si trova un fumatoio, messo semplicemente ma con isquisita grazia di lusso aristocratico.

In uno di questi fumatoi ci siamo intrattenuti col simpatico proprietario del *Litwa*.

— Io sono polacco, - disse - della provincia di Litwa, il cui nome ho imposto al mio *yacht*. Da sedici anni vivo in Austria. Mi dedico allo sport marino già dalla mia giovinezza, e i nomi di *Passe partout* e *Prince Edmond*, miei legni, sono noti al *yachting register*. Ho viaggiato molto; ma i viaggi miei prediletti sono quelli nell'Oriente e nel mare del Nord; i fiordi della Norvegia e il Bosforo, i due estremi delle bellezze europee, hanno, per me, come una sintesi di ogni poesia dell'universo.

— Si reca adesso nell'Oriente?

— No, ci sono stato fino al settembre, anzi i tappeti in seta che coprono questi tavoli, li ho comperati a Costantinopoli. Sono originali turchi. Ritornando, al passaggio delle Bocche di Cattaro un guasto nella macchina ha interrotto il mio viaggio e dovetti venire a Trieste. Il mio battello venne riparato ed anche rimesso a nuovo nel cantiere dello Stabilimento tecnico. Adesso farò il giro dell'Italia fino a Nizza dove mi fermerò qualche tempo; poi costeggiando la Spagna e la Francia mi recherò nel mare del Nord. Penso di esservi questo estate. — Ma io amo molto questi paesi - aggiunse - l'Istria e la Dalmazia; la popolazione ne è così caratteristica e intelligente. Ho 18 uomini di equipaggio a bordo, i quali sono tutti istriani e dalmati. Brava gente, veri *loups marins*. Anche il mio capitano è dell'Istria, di Lussino. Mi vogliono tutti bene, perchè dicono che sono un buon padrone. E' impossibile non essere buoni in mare; questo vasto elemento rende migliori e poi i pericoli affratellano. Ne ho passate delle burrasche, ma il mio *Litwa* non le teme.

Congedandoci, nell'accompagnarci alla scaletta, il conte Milewski ci fece osservare che il suo *yacht* possiede tre imbarcazioni insommergibili, delle quali una a vapore.

— Credetemi — concluse — in confronto ai piaceri che dà il mare, ove lo spirito si sente più prossimo che in nessun altro luogo a Dio, tutti i godimenti offerti dalla società sono noie insopportabili. Se molti ricchi qui pensassero come me, il denaro che va a finire all'estero, rimarrebbe nel paese con profitto di tanta povera gente.

Il *Litwa* parte quest'oggi per Venezia.

**Oggetti rinvenuti.** Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Un biglietto di pegno rinvenuto in Corso dal ragazzo Emilio Resaver. — Due libri scolastici. — Un timbro. — Un paio di chialini. — Un fazzoletto di seta rinvenuto

---

Ma l'ex appaltatore faceva orecchio da mercante, e poichè ella insisteva:

— Tu vieni a domandarmi del danaro — disse all'improviso.

— Non per me — rispose sbadatamente Valentina.

— Perbacco! lo so bene che non è per te. Che ha dunque fatto di nuovo il tuo gentiluomo per trovarsi imbarazzato con trecento mila lire di rendita? Ha giuocato?

— No, padre mio.

— Ha perduto alle corse; è la stessa cosa.

— Non vi sono corse d'inverno.

— E' possibile; non sono al corrente delle corse e le detesto. Una bella invenzione, in fede mia! Tutti questi bellimbusti si danno l'aria di migliorare la razza equina... e ciò non serve che a rovinare la gente... e almeno fosse questa l'unica rovina! L'anno scorso andai una volta a a Longchamp; ne ritornai addolorato. Vi eri anche tu; ti vidi da lontano. Non capisco come tu possa andare là.

— Non mi diverto; ma poichè ci va Gontrano...

— Egli va anche in altri posti, dove tu, grazie a Dio, non metti piede. E il *turf* come dicono, non gli riesce molto bene. Ricordo che l'anno passato il signore perdette cinque mila e settecento luigi su di un cavallo... Egli conta ancora dei luigi, Ma io so che ciò fa cinquanta mila franchi, perchè sono stato tanto bestia da pagarli.

Sconcertata da questa violenta tirata contro lo *sport* Valentina abbassò la testa e si tacque.

— Mi arrabbio ed ho torto — riprese Vacheron. — Che vuoi? Non so come tenermi, e poi mi fa bene a sfogarmi; ora sono calmo. Spiegami tutto; mio genero vuole un prestito... di quanto?

Valentina capì che era meglio buttar fuori la cifra tutto di un fiato.

— Trecento mila franchi — disse con uno sforzo.

Vacheron non si scosse a cotesto annunzio formidabile.

— Sai tu — chiese egli freddamente — quanto tempo ho impiegato a guadagnare le prime trecento mila lire che ho posseduto? Vi ho messo venti anni, e ho cominciato a quindici anni. Ero un manuale; lavoravo talvolta sedici ore al giorno e ne toglievo due al riposo per acquistare l'istruzione che mi mancava. Ora ho una dozzina di milioni, senza contare quelli che ti ho dati quando ti sei maritata. Non li ho rubati, credo.

*(Continua)*

...one della «Lega Nazionale» al Po... Rossetti. — Una forcina. — Un ... — Una berretta rinvenuta in via ... vecchio.

**...tro Comunale.** La rappresenta... del *Freischütz* venne sospesa ieri ...disposizione del tenore sig. De Falco, ...nunciarono i giornali della sera e ...cie rosse appiccicate, circa alle quat... pomeriggio, sui manifesti affissi agli

...prima rappresentazione avrà luogo ... alle 8.

**...tro Filodramatico.** Dinanzi a pu...scretamente numeroso si replicò ieri ...famoso *Campagnolo ai bagni*. Zago, ... vesti dell'ingenuo *Rovinazzi*, fu di ...icità irresistibile. Bene come di so...contorno.

...la compagnia dà una recita diurna, ... con la decima replica dell' esila...ma *Niobe;* di sera la *Zia de Carlo*.

**...ndio in Rozzol.** Ierinotte, poco ... tocco, prese fuoco, per causa ignota, ...to d' erba secca e di spine nella rea... Orazio Rotta, al N. 480 di Rozzol. ...missariato di San Giacomo ne ven...rmato il comando dei vigili, da dove ... sul luogo un treno a quattro cavalli ... direzione degli ufficiali d' ispezione. ...n' ora e mezzo di lavoro, il fuoco fu

**...olo incendio a Muggia.** Dome... pomeriggio, scoppiava un incendio ...cò di proprietà di Paolino Vallon, a ... sopra la località di S. Rocco. Per ...gnota si accese un piccolo tratto di ... d'erba secca, spine e rami. Accor... luogo alcune guardie di p. s. del ...sariato di Muggia, e coadiuvate dalla ...del luogo, spensero in breve l'incen... danno è minimo.

**...ette del carnevale. - Il gran... una suocera.** Personaggi: la ... il genero e... una mascherina. - ...te: la via dell' Acquedotto, verso ...tte. La folla, gaia e rumorosa, cam...stento, attraversata in tutte le dire... sospinta dalle comitive di maschere ...zanti. Una coppia esce dal caffè ... di Chiozza e si avvia allegramente ...tto verso il Politeama. *Lui* è un ...tto di aspetto simpatico, dai baffetti ...lei è mascherata da *bebè* ed ha un ...o flessuoso ed elegante. *Lui* cam...n quell'aria di compiacenza che è ... di chi ha sottobraccio una masche...gante e par che dica: *Guardatemi!* ...on voce fresca e argentina, gli ri... quando a quando la parola; *Lui* ri... sorridendo; sono felicissimi.

...n tratto, da una comitiva che pro... senso inverso, si stacca una si...ttosto attempata, che a furia di ...si fa largo tra la folla, e ansante, ... col cappellino di traverso, arriva ... bella coppia, si slancia su di *lui*, ...a per il braccio e dopo d'averlo ben ...negli occhi, gli grida: *Carlo! dove co...sa, la xe mato?* - poi, rivolgen... mascherina, le dice in tono pe... *Lei la lo lassi! no la sa che el ... de mia fia e che i xe sposadi apena ...mesi?*

...scroscio argentino di risa accoglie ...apostrofe e la gentile *bebè*, accosta ... all'orecchio della signora attem... le dice in tuono affettuoso: *Dai, ...ma! no sta far stupidezzi, son mi!* ... allontana correndo, trascinandosi ... marito, che non ha ancora potuto ... dalla sorpresa.

...le suocere!

**...enette della Guardia medica.** ...nombra della sala della Guardia ... sdraiato su d'una poltrona, il me... ...spezione fuma beatamente un virgi... suoi piedi, su d'uno sgabello, un ...gatto nero schiaccia un sonnellino, ...o dei sorci che passeggiano tran...ente nel vicino armadio, fra la col... di vasi e di bottigliette d'ogni di...a.

...mbiente, saturo di odor di clorofor...mina S. M. il silenzio. Ad un tratto ...a si spalanca con straordinario fra...ed una donna di fenomenali dimen...rompe, gridando:

...a me guardi sior dotor, come che ...mostra de vecia la me ga ridoto, mi ... go fato mal a nissun, nanche a una

... dicendo stendeva verso il medico, ...o su all'inatteso uragano, entrato nel ...minio sotto le forme matronali della ...utrice, una mano tutta tinta di

...a iera gelosa — continuò la vec... ...sciugandosi il sangue sulla schiena ...to, che a quel contatto si svegliò, ...ndo le membra e facendo una smor...quente — perchè i aventori i vegni... comprar fruti più de mi che de ela; ...er questo che quela bruta striga, la ... da sto maledeto colpo sula man. La ...l ancora!...

...Basta, basta — interruppe il medico, ... di sentirsi investire da quel torrente ...ente di parole, che pareva non volesse ...ità — ditemi piuttosto come vi chia...

...Come! no la me conossi?!... Tuta Ba...a chi che xe Apolonia Pischianz, ven...a e prestaservizi. Me meraveio: lei, ... ga studià, e che la xe dotor, la do...aver! 'Ca mastela! Ben, intanto la ...arlssi sta man, e la me lassi andar ...o.

...medico, che non desidera altro, le fa... l'istante la mano e le chiede le ge...

...ra sulle labra della vecchia spuntò ...e sorriso, socchiuse per la conten... piccoli occhi furbeschi, e accostan...ancor più al medico:

...Mi scometo che lei la vol saver el ...nome per meterlo sul *Picolo*. Eben no ...spiasi miga! anzi go gusto che el mio nome vegni, almeno una volte, scrito in stampa. Come che ghe go dito, me ciamo Apolonia Pischianz, go 72 ani, e stago in via Bariera N. 18; fazzo la venderigola. Però fazzo anca la prestaservizi. Vaben?

— Non occorre altro!

— Oh, ben!

E con passo maestoso il donnone se ne va, sbattendo con forza la porta sul naso di un infermiere.

Dopo pochi secondi tutto era ritornato nel primiero silenzio; il medico riprese a fumare e il gatto a dormire.

**Una dama di cuori che vuol denari e piglia picche.** Sedeva ieri sul banco degli accusati una bella donnina, della taglia elegante, ma vestita neglettamente; il il suo modo di parlare però rivelava una certa educazione, o, almeno una lunga pratica della società di persone a modo.

— Come vi chiamate? — le chiese il cons. Codrig, che presiedeva il dibattimento?

— Maria Contelli.

— Contelli! Ma questo non è esattamente il vostro cognome. Vostro padre, ch' è un villico di San Michele in quel di Adelberga, si chiama Contel.

— E' vero. Ma essendo stata parecchio tempo in Italia, le persone con cui trattava mi hanno italianizzato il nome. Ed io, poichè suona meglio, volentieri mi sono chiamata Contelli.

— Vedremo poi che vi siete fatta chiamare anche altrimenti, col nome di Battista Leona; certo per meglio gabbare il prossimo.

— Oh, no! Soltanto per liberarmi da persona che mi perseguitava.

— Ben giustamente, perchè a questa persona voi dovevate 120 fiorini, derivanti da alloggio e vitto non pagati.

— Ci son pur tanti debitori, che non vengono condotti sul banco degli accusati; invece io sono stata posta sotto l'imputazione del crimine di truffa.

— La cosa è semplicissima: passa differenza tra debitore e debitore. Insomma vi siete servita di raggiri per ottenere il vostro intento. Veniamo al fatto. Nel mese di settembre, venuta a Trieste, avete preso alloggio presso la signora Anna D., prendendo per voi tre stanze e facendovi anche dare il vitto. La signora D., alla quale vi siete presentata come persona ricca, dicendo che avevate parenti agiati a Trieste, fra cui un cugino danarosissimo.

— Ed io ho anche, davvero, parenti, se non ricchi, abbienti, a Trieste.

— Non avete potuto provarlo, però. E, infine, quando il vostro dare raggiunse la somma di 120 fiorini siete scomparsa e andaste ad abitare presso la signora Teresa I., alla quale, come all'altra, avete fatto credere di essere ricchissima. Le avete detto che avevate nientemeno che 48 cavalli, terreni ecc. — E fu alla Teresa I. che avete dichiarato di chiamarvi Battista Leona.

— Le dissi prima perchè. Avendo dovuto allontanarmi dalla casa della signora D., che mi tormentava troppo per il mio debito, nascosi il mio nome perchè non mi trovasse prima che non avessi il denaro necessario per sodisfarla.

— Il fatto si è che non lo avete mai avuto questo denaro. Poi nè la D. ne la I. vi avrebbero fatto credito se non aveste millantato la vostra ricchezza.

— Oh in quanto alla I., il gran credito che mi ha fatto. Le devo sei fiorini.

— E' vero, ma ciò indipendentemente dalla vostra volontà. Se le guardie di p. s. non vi avessero arrestata a tempo, anche la I. avrebbe ora da lamentare forse un danno superiore.

Emerse che il signore che avete presentato alla vostra prima padrona di casa come un cugino, era vostro amante, il quale, forse, aveva promesso di sovvenirvi e mancò alla sua parola.

— Non è vero. Quegli era davvero un mio cugino. Potrei farne il nome ma non lo voglio.

— In conclusione nulla potete accampare a vostra difesa?

— Questo soltanto, che, se avessero atteso ancora un po' di tempo, io avrei pienamente saldato i miei debiti. Mi domanderà come. Io abbandonai giovanissima il mio villaggio nativo per andare a Fiume, dove vissi molti anni con mio nonno. Questi, morendo, mi lasciò 20 mila franchi.

— Potete provar ciò? Possedete ancora questo denaro?

— Non tutto; c' è persona a Fiume che me ne somministra i redditi.

— Volete ch'io sospenda il dibattimento per ripetere informazioni dall'autorità di Fiume? Allora dovrete rimanere ancora in arresto istruttivo.

— No! no! Preferisco che la sentenza venga pronunciata oggi.

La Contelli, oltre che del crimine di truffa, doveva rispondere delle contravvenzioni di vagabondaggio e di falsa notifica. Confermata dalle testimonianze la colpabilità della Contelli riguardo al crimine suddetto venne per il medesimo condannata a 6 mesi di carcere; fu assolta, invece, delle due contravenzioni.

**Un violento.** Luigi Raiovich, di 31 anno, da Liboie presso Cilli, muratore, nella notte del 5 gennaio, passava per la via di Riborgo con due compagni, cantando a squarciagola. Due guardie di p. s. gl'imposero silenzio, ma egli non volle obbedire e venne quindi arrestato. Mentre veniva condotto in prigione, afferrò una delle guardie per il petto, ed estrasse di tasca un uncino di ferro per ferirla. Fu impedito però dall'altra guardia.

Accusato del crimine di publica violenza, venne ieri condannato a 6 mesi di carcere.

**Ubriaco caduto in mare.** Iermattina, alle 11, il facchino Giovanni Lenardich, di 37 anni, abitante in via di Riborgo N. 5, camminando al molo N. 2 al Punto franco, alquanto alterato dalle soverchie libazioni cadde in mare. Fu estratto subito da alcuni suoi compagni e due guardie lo accompagnarono al vicino ispettorato, ove fu avvolto in alcune coperte, e rilasciato dopo svanita la sbornia.

**Un cavaliere d'industria.** Il signor Arturo Vram, maestro di violino, che ha la sua scuola in via della Barriera vecchia N. 4, avvertì ieri mattina la locale Direzione di polizia, che da vario tempo gira per le case e per i negozi un giovanotto di circa 16 anni, il quale, con una specie di appello alla beneficenza publica, chiede sussidî per conto del signor Vram, che nell'appello è descritto come mancante del necessario per vivere.

L' Autorità prese tosto le disposizioni opportune per cogliere in trappola l' abile cavaliere d' industria.

**Fra pescatori.** Giorgio Franini, da Muggia, d'anni 41, si recava ierlaltro colla sua barca a pescare, nelle vicinanze del cantiere di S. Rocco, e con lui eravi l' amico suo Giuseppe Runtica. Poco dopo vogando in quei pressi, il Franini incontrò certi Luigi e Sebastiano Frausin e Giovanni Demarchi, tutti da Muggia, i quali pure pescavano. Per futile motivo tra le due comitive si accese un diverbio che ben presto degenerò in zuffa. Il Demarchi alzò un remo e colpì il Giorgio Frausin, il quale, volendo schivarsi, perdette l'equilibrio e cadde in mare. Si salvò, per altro, nuotando, e giunto alla riva si recò al commissariato di Muggia ove denunziò il fatto, del quale fu steso rapporto al giudizio distrettuale di Capodistria.

**Un' avventura di carnovale.** — Un giovanotto *sciccoso*, che occupa un impiego governativo l'altra sera incontrava all'Acquedotto una bella e formosa giovane che a quanto pare, sarebbe cassiera in un negozio, e dopo aver intavolato con lei una galante conversazione, la accompagnò gentilmente... ad un albergo di città. Al mattino seguente peraltro il giovanotto ebbe a provare una ben sgradita sorpresa: un bellissimo anello di brillanti ch'egli soleva portare al dito era scomparso. Ritornato dalla sua conquista, le chiese se ne sapesse qualche cosa, ma ella rispose negativamente. Lo *sciccoso*, allora, riferì l'accaduto alla Polizia, da dove un funzionario si recò all'albergo. Ivi trovò la formosa ragazza tuttora coricata... la perquisì e - quadro! - le trovò l' anello in dito! Il giovanotto, però, cavallerescamente, non volle far arrestare la pericolosa signorina.

**Durante il lavoro.** Il giovinetto Romeo Caputto, d'anni 15, agente in manifatture, abitante in via Alfieri N. 2, presentavasi alla Guardia medica per farsi curare una ferita all' indice della mano destra riportata durante il lavoro.

Giacomo Burba, d'anni 18, meccanico, abitante in Campo S. Giacomo N. 8, lavorando, si feriva al pollice della mano sinistra. Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Ieri nel pomeriggio, certo Zaccolo Giacomo, d' anni 18, fabbro, abitante in via Economo N. 7, si presentava alla Guardia medica per farsi curare una ferita al vertice del capo, riportata lavorando.

**Cadute.** Iermattina la casalinga Agata Cocene, abitante in via Giuliani N. 20, mentre scendeva le scale di casa sua ebbe la sfortuna di cadere, producendosi una ferita lacero-contusa all' occhio sinistro.

Ieri verso le quattro pom., presentavasi alla Guardia medica, il bracciante Andrea Scurman, d'anni 32, abitante in S. Maria Maddalena Superiore N. 345, avendo riportato, cadendo, alcune contusioni ed abrasioni cutanee all'orecchio sinistro, ed alla guancia.

Il calderaio Giovanni Circhetti, d' anni 27, abitante in via del Farneto N. 22, ieri sera, cadendo sulla publica via, riportò alcune abrasioni alla fronte.

Il bimbo Mario Pizzarich, d' anni 4, abitante in via Media N. 20, ieri sera, cadendo, riportò una lacerazione alla fronte.

Ottenero le debite cure alla Guardia medica.

**Un padrone di casa brutale.** La rivendugliola Giovanna Crevatin, d' anni 32, doveva sloggiare ieri mattina dal suo quartierino al quarto piano della casa N. 6 in via del Fortino. Sembra però che ella tardasse ad uscire, o che ne fosse scaduto il tempo, perchè il proprietario dello stabile signor Carlo C., recatosi dalla Crevatin le ingiunse di andarsene senza indugio. A quanto pare, la rivendugliola, si sarebbe data a gridare e a protestare, è il padrone di casa si inviperì e diede un calcio alla Crevatin colpendola, a suo dire, al petto, in modo da farla cadere a terra. Rialzatasi, la Crevatin ricorse verso il tocco alla Guardia medica, e il dott. Goldhammer, constatò che aveva riportato contusioni e suffusioni sanguigne allo zigoma sinistro, all' occipite, nonchè alla clavicola sinistra. Ottenute le debite cure si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

**Biancheria e vestiti rubati a bordo.** Iermattina, fra le 7 e le 9, dalla cabina del fuochista Saverio Erzegovich, a bordo del piroscafo *Maria Valeria*, ormeggiato al Punto franco, vennero rubati, da mano ignota: nove paia di mutande, una camicia, quattro maglie, otto paia di calzoni, cinque giacche, un camiciotto, del complessivo valore di f. 24.70. A danno del fuochista Nicolò Bernardis rubarono inoltre: Tre mutande di flanella e due maglie del complessivo valore di f. 20. Tutte le indagini fatte per iscoprire gli autori di questo furto riuscirono infruttuose.

**Saggi insegnamenti!** Il muratore Giuseppe Frank, abitante in via del Toro N. 3, si recò ieri mattina alla Direzione di polizia a denunziare la portinaia della casa ove abita, la quale avrebbe indotto la figlia sua Gisella, d' anni 10, a prendere in varie riprese, col rispettivo libretto di conto corrente, a nome del padre, generi diversi in

un negozio di commestibili, e ciò per un importo complessivo di fior. 12.08. Il Frank potè venire a cognizione della trufferella quando al primo del corrente mese si recò a pagare il suo conto.

**Un ragazzo graffiato da una donna.** Il quattordicenne Appolonio Pisician, abitante in via del Solitario N. 13, ieri mattina, per futile motivo, fu percosso e graffiato da una donna, a nome Francesca N. abitante in via S. Maurizio. Il povero ragazzo, piangendo, raccontò il fatto ad una guardia di p. s. nei pressi della via Arcata. Condotto alla vicina farmacia Picciola, ottenne le necessarie cure, e all'ispettorato di Androna del Moro il fatto fu poi assunto a protocollo.

**Ferite accidentali.** L'agente in commercio Romeo Pecenco, d'anni 21, abitante in via Porta N. 1, stanotte mentre usciva da un pubblico esercizio, essendosi infranta una vetrata della portiera, riportava una ferita al taglio alla mano sinistra.

Per lo stesso motivo, Enrico Ciuck, d'anni 40, portinaio dell'albergo al «Moncenisio», riportava una ferita alla mano sinistra.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

**Mascherotti pugnaci.** Ieri sera Emilio F. d'anni 31, da Trieste, abitante in via de Fin N. 1 e Menotti P. d'anni 26, abitante in via di Giuaccora N. 4, agenti di commercio, entrambi vestiti in maschera, s'imbatterono verso le 10 e mezzo in Piazza Grande nei giovanotti Ezio M. e Fabio G. pure agenti di commercio. A quanto pare questi ultimi si sarebbero espressi in termini offensivi verso i due mascherotti ed avrebbero loro fatto degli scherzi colle mani sulle larve. Fatto sta che l'F. ed il P. adiratisi, si misero a bastonare di santa ragione i due mascherotti. Intervennero due guardie di p. s. che separati i contendenti tradussero bastonatori e bastonati alla Direzione di polizia. Ivi il P. e l'F. furono assunti a protocollo, e poi rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

**Per bocca altrui.** La casalinga Margherita T., d'anni 43, abitante in via dell'Ospitale N. 8, ieri sera, verso le 11, presentavasi alla Guardia medica, mostrando al dottore d'ispezione una lividura ed alcune leggiere escoriazioni sopra l'occhio destro. Dichiarò che in seguito ad un diverbio avvenuto fra lei ed un suo coinquilino, questi, alquanto adirato, la morsicò. Ottenute le debite cure se ne andò per i fatti suoi.

**Pugno di... nota provenienza.** Questa notte una bella ragazza diciottenne, Regina L., abitante in via di Rena N. 8, presentavasi alla Guardia medica per farsi curare una contusione all'occhio sinistro. Raccontò di esser stata percossa col pugno da un individuo che non volle nominare. Le vennero prodigate le cure necessarie dopo le quali si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

**Furto di un cavallo.** Iersera, verso le 6½, venivano arrestati dalle guardie di p. s. in via Fortunio, certi Carlo Tedeschi fu Domenico, d'anni 32, carradore, abitante in via della Tesa N. 445, e Giovanni Macor fu Giovanni, d'anni 25, falegname, abitante in via Sette Fontane N. 38, perchè ieri verso le 7½ rubarono un cavallo turco da una stalla in via del Torrente N. 34, di proprietà del signor Daniele Terribile nel momento in cui lo stalliere Giacomo Cattarussi si trovava assente. I due ladri furono assunti a protocollo e poi vennero tradotti agli arresti di via Tigor.

**Due audaci ladri arrestati.** Abbiamo narrato a suo tempo come nel pomeriggio del giorno 29 dello scorso mese, mentre i coniugi Antonio e Giovanna Sbokel erano assenti dal loro quartierino in via Petronio N. 2, ignoti malfattori vi fossero penetrati sforzando la porta con uno scalpello e poi se ne andassero portando seco sei biglietti di pegno, per oggetti preziosi stimati 200 fiorini e conservati con fior. 44 (!) Come già esposto, l'undicenne Giuseppe Ivancich abitante in quei pressi aveva veduto in quel pomeriggio due individui, uno grande, bruno, in cappello duro, l'altro piccolo, in berretto, aggirarsi davanti al portone della casa N. 2, salirvi, e poco dopo uscirne dileguandosi in fretta. Il furto fu allora annunciato al Commissariato di via Scussa. Rileviamo ora che in seguito alle indagini fatte dal capoposto dell'ispettorato di via delle Sette Fontane, questi coadiuvato da due guardie di p. s. di quel rione, riuscì a scoprire ed arrestare ieri l'altro nel pomeriggio in piazza S. Giovanni tanto il ladro principale quanto il complice.

L'autore principale del furto è il facchino Luigi Covac, d'anni 34, da Trieste, abitante in via Torricelli; suo complice il servo di piazza Giuseppe Verbich, d'anni 62. Entrambi furono tradotti al Commissariato di via Scussa, e, perquisiti, addosso al Covac fu trovato un biglietto di pegno di quelli rubati allo Sbokel. Dopo assunti ad esame furono condotti in via Tigor.

**Furti e furticelli.** Ieri mattina verso le 10, in piazza delle Legna, veniva arrestata una donna perchè colta mentre tentava di rubare... una scopa posta al di fuori di un negozio di quei generi d'oggetti di economia domestica. Tradotta alla Direzione di polizia e perquisita, le furono trovati addosso quattro cucchiai di legno ch'erano stati da lei rubati da quello stesso negozio. L'arrestata venne identificata per la giornaliera Maria Duibovich, d'anni 41, da Veglia, già sfrattata della nostra città e territorio per titolo di vagabondaggio.

Ieri notte ignoti malfattori dopo aver scalato il muro di cinta del cortile, si introdussero per la finestra nel lavoratorio dello scalpellino Antonio Purich, in via della Ferriera N. 2, e ne rubarono parecchi ordigni del valore di 11 fiorini, di proprietà dei lavoranti Carlo Skerl, Giuseppe Borkovec e Biagio Barega.

Ignoti ladri l'altra notte penetrarono nel casotto di portineria della casa N. 10 in via Amalia e vi rubarono due paia di calzoni, una giacca, una camicia ed un paio di pantofole del complessivo valore di f. 8.

Ieri, alle 4 del pomeriggio, al Punto franco, venne arrestato il pregiudicato Luigi Rath, d'anni 37, da Trieste, perchè trovato in possesso di caffè, derivante da furto.

Ieri, verso le 3 pom., il servo di piazza Andrea Vicich, veniva derubato da ignoto malfattore di un berretto e di una giacca che aveva abbandonato per brevi istanti sopra un carro in via Pondares. Il furto venne denunciato all'ispettorato di Androna del Moro.

**Minutaglia.** Vennero arrestati, perchè colpiti dal precetto di sfratto, Antonio Carnoli, d'anni 33, da Castelnuovo, marittimo e Domenico Gaio, di Albona, pertinente a Rimini, d'anni 27.

**Corrispondenza aperta.** Sig. *Roberto S.* - «*Snobismo*: mania dei villani rifatti d'imitare i nobili. Termine giornalistico». - Questa definizione è del Petrocchi, ma ci sembra unilaterale. Vi sono degli *snobs* anche nell'aristocrazia. Il Taine li ha dipinti in poche righe scultorie. V'è sugli *snobs* un libro di Thackeray; lo troverà tradotto in francese (se non conoscesse l'inglese) nel fascicolo 84 della Biblioteca popolare di Henri Gantier - Parigi.

**Bollettino meteorologico.** Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.4, ore 2 pom. 8.4, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 778.5— — Oggi: Alta marea 1.9 ant., 4.42 pom. Bassa marea 8.29 ant., 6.54 pom.

**Ogni giorno una.** All'esame di storia.

*Maestro.* — Dunque Sansone disperse tremila filistei con... Finisci la frase tu, Trepuntini.

*Allievo.* — (Tace).

*Maestro.* (Indicando la sua guancia per aiutarlo) - Guarda, come si chiama questa?

*Allievo* (in fretta, ricordandosi). — Una mascella d'asino!!

## TEATRI

TEATRO COMUNALE - (ore 8 - Dispari 21) - „Il franco cacciatore" in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia comica veneziana Zago Privato - (ore 3½) - „Niobe" in 3 atti. „Una tazza di the" farsa. (ore 8, abb. 6) „La zia di Carlo" in 3 atti. „Servo o sposo" farsa.

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 10½) Veglione mascherato.

## Borse e Mercati.

**Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 4. Febraio.** — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 237.—, Rubli 217.55, Rendita Italiana 85.25 (La Chiusa precedente segnava: 236.75, 217.30, 85.30) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 108.77, Rendita 91.97, Meridionali 655.50, Mediterranee 496.—. (La chiusa precedente notava: 108.82, 91.97, 651.—, 491.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 85.05, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.70, Italiana 84.90, Spagnuolo 60.87, Banche ottomane 578.12, Lotti Turchi 111.87, (La Chiusa precedente notava: 102.67, 84 90, 81.—, 576.25, 110.62).

Qui: Rendita Italiana da 83.80 a 84.20, Credit da 380.— a 382.—.

**Listino.** Napoleoni 9.60— a 9.61½, Zecchini 5.65 a 5.67, Lire sterline 12.06 a 12.08, Londra 121.10 a 121.40, Francia 47.95 a 48.10 Italia 44.— a 44.25, Banconote italiane 44.— a 44.26, Banconote germaniche 59.10 a 59.30, Rendita austriaca in carta 100.90 a 101.25, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 122.40 a 122.66, Rendita austriaca in Corone 100.30 a 100.60 Rendita ungherese in Corone, 99.20 a 99.40, Credit 380.— a 382.— Italiana 83.75 a 84.25, Lotti turchi 57.50 a 58.50, Serbi 34.60 a 35.50, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.— a 12.50.

PARIGI 4. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.70, Rendita italiana 5% 84.90, Rendita spagnuola esterna 60.87, Azioni Banca Ottomana 578.12.

PARIGI 4. Chiusa. Ferrate austriache 792.50, Lombarde 237.50, Rendita turca nuova 21.77, Cambio Londra 252.25, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 103.36, Rendita ung. in oro 4% 103.13, Länderbank 543.75, Lotti turchi 111.87, Banca di Parigi 785.—, Azioni Meridionali italiane 606.25, ferma.

LONDRA 4 (Cambi Chiusa) Consolidati 108.25, Lombardi 9.—, Argento 30 13/16 Rend. spagnuola 60.50, Rendita italiana 84 7/8, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1, Introiti della Banca - ferma

FRANCOFORTE 4. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 318.62, Ferrate dello Stato 317.75, Lombarde 87½, Alpine —.— calma.

**Caffè.** AMBURGO 4. Chiusa: Santos good av. per marzo 65.—, per maggio 64.—, per settembre 60.25. sost.o.

AMBURGO 4. Rio ordin. loco 60-65, reale loco 66-69, buono loco 70-75.

HAVRE 4. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 82.25 per giugno a fr. 78.25.

NUOVA-YORK 4. Apertura: Rio per consegne future, da 10 a 15 in rialzo, fermo.

**Cotoni.** LIVERPOOL 4. — Mercato invar. Tenders in Dochets ——, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. 17486 Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Febraio 4 31/64, Febraio-Marzo 4 29/64, Marzo-Aprile 4 28/64, Aprile-Maggio 4 27/64, Maggio-Giugno 4 26/64, Giugno-Luglio 4 25/64, Luglio-Agosto 4 25/64, Agosto-Settembre 4 22/64, Settembre-Ottobre 4 13/64, Ottobre-Novembre 4. 9/64, Nov.-Decembre 4 8/64.

**Olio.** NAPOLI 4. Gallipoli contanti 74.43, per febr. 74.58, per cons. future 76.17. Gioia contanti 70.41, per febr. 70.55, per cons. future 72.65.

PARIGI 4. Ravizz. Mese corr. 55.75, per marzo 55.75, sost.o, per marzo-aprile 55.75, 4 mesi da maggio 55.50.

**Petrolio.** BREMA 4. Loco 6.15, calmo.

ANVERSA 4. Loco 17.—. calmo.

**Farina.** PARIGI 4. Dodici Marche. Mese corrente 40.75, per marzo 41.10 sost.a, quattro mesi da marzo 41.90, 4 mesi da maggio 42.80, Freddo

**Spirito.** PARIGI 4. Mese corrente 31.25, per marzo 31.50 calmo, marzo-aprile 31.75, quattro mesi da maggio 32.50.

BERLINO 4. Loco 34.—, per Maggio 39.40, per Settembre 40.10.

**Zucchero.** PARIGI 4. Greggio da 88° disp. 30.50/31.— fermo, Bianco p. mese corr. 33.——, per marzo 33.12½, fermo, 4 mesi da maggio 34.——, 4 mesi da ottobre 31.37½, Raffinato 102.50 a —.—.

AMBURGO 4. (Chiusa). Per marzo 11.80, per maggio 11.95, per agosto 11.20. indeb.

LONDRA 4. Java a scell. 13.5/8, Rape greggio scell. 11.13/16. calmo

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.



### COMUNICATO

### RINGRAZIAMENTO.

Oltremodo commosso per le tante dimostrazioni d'affetto prodigatemi in occasione del mio 80.mo genetliaco, e non potendo ringraziare ognuno singolarmente, esprimo con la presente la mia profonda riconoscenza a tutti quanti vollero in varia guisa ricordarsi di me.

**Giuseppe Morpurgo.**

Le desolate famiglie **DECORTI** e **CANDOTTI**, partecipano agli amici, parenti e conoscenti, l'irreparabile perdita della loro indimenticabile

# Matilde.

Le spoglie della cara estinta verranno trasportate direttamente al Camposanto.

Trieste 4 Febbraio 1896.

*Il presente annuncio serve di partecipazione diretta.*

†

# Giovanni Amhäuser

cessò di vivere stamane dopo lunghe sofferenze.

La desolatissima FAMIGLIA, a nome anche degli altri parenti, partecipa tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 4 Febbraio 1896.

*Il presente serve quale partecipazione diretta.*

Impresa ZIMOLO, Corso 37

†

# LAURA ved. CIRCOVICH

**nata Damaszkin de Nemeth**

passò a miglior vita oggi alle ore 2½ pom., munita dei conforti della Chiesa Serbo-Ortodossa.

I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, partecipano la dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali della cara estinta seguirà direttamente al Camposanto.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

TRIESTE, 4 Febbraio 1896.

Dr. Camillo Bozza, Demetrio Duma — generi
Olga Bozza - Emma Duma — figlie
Emma Damaszkin de Nemeth — sorella (assente)
Camillo Bozza, Angelica Duma — nipoti

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.**

Impresa ZIMOLO, Corso 37.